

riore. Se i bassi ufficiali e caporali passano nel battaglione col loro grado, resta sottinteso che non devono prendere altro esame che per essere promossi a gradi superiori.

LONGONI. Non posso accettare l'osservazione dell'onorevole preopinante, giacchè gl'individui ammessi al battaglione d'istruzione subiscono solo gli esami voluti dal regolamento per l'ammissione in detto corpo come semplici soldati.

Ora, siccome i bassi ufficiali e caporali del regio esercito ammessi nel corpo non possono prendere il loro grado, così la legge vuole che debbano subire ulteriormente gli esami prescritti per ottenere il grado d'effettività nel corpo.

DABORMIDA. È chiarissima la spiegazione data dal signor deputato Longoni, che coloro che entrano col grado di bassi ufficiali e caporali, non devono prendere alcun esame.

Non prendono l'esame per ottenere i gradi che hanno, perchè non si possono far entrare che soldati.

RADICE. Ma, se è necessario di prendere l'esame da soldato, potrebbe benissimo essere che il bass'uffiziale non avesse le cognizioni che sono richieste dal soldato medesimo; allora, chi ci assicura che il bass'uffiziale può entrare nel battaglione anche come bass'uffiziale, allora bisogna esprimere che entri nel battaglione prendendo il suo esame come bass'uffiziale.

IL MINISTRO DELLA GUERRA. Se entra nel battaglione come soldato, prende l'esame, e conserva i galloni che avea già prima; per divenire poi caporale o sergente nel battaglione dovrà prendere il suo esame necessariamente.

IL PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4°. V'ha qualche deputato che ne domandi la divisione? Se nessuno la chiede, lo pongo ai voti complessivamente.

(È approvato).

Ora si passa all'art. 7°. Esso è concepito nei seguenti termini (*V. Doc.*, pag. 207).

È aperta la discussione intorno ad esso. Poichè nissuno domanda la parola, lo metto ai voti.

(È approvato).

Viene l'art. 8° concepito nei termini seguenti (*V. Doc.*, pag. 207).

Si apre su di esso la discussione.

Se non v'ha alcuno il quale domandi di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Passo a dar lettura dell'art. 9° (*V. Doc.*, pag. 207).

È aperta la discussione intorno ad esso.

Se nessuno domanda di parlare, lo metterò ai voti.

(È approvato).

Ora si passa alla votazione dell'intera legge per scrutinio segreto.

La votazione dà il seguente risultato:

Votanti	131
Maggiorità	66
Favorevoli	125
Contrarii	6

(La Camera adottò). (*Gazz. P.*)

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER SOVVENZIONI ALLE VEDOVE ED ALLE FAMIGLIE DEI MILITARI.

IL PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge di sovvenzione alle vedove ed ai figli dei militari.

Siccome la relazione non fu ancora letta alla Camera, interrogo se intenda che se ne faccia ora lettura prima d'incominciare la discussione.

Molte voci. Sì, sì!

IL PRESIDENTE. Il relatore della Commissione è chiamato a leggere il rapporto.

RICOTTI, relatore, sale alla ringhiera e legge la detta relazione (*V. Doc.*, pag. 202).

IL PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Poichè non v'ha alcuno che domandi la parola, si passa alla discussione particolare di ciaschedun articolo.

Si apre la discussione intorno al 1° articolo (*V. Doc.*, pag. 203).

Se non v'ha alcuno il quale chiegga di parlare, lo metterò ai voti.

(È approvato).

Viene l'art. 2° (*V. Doc.*, pag. 203).

COTTI. Non mi pare molto proprio che dopo d'aver parlato dei morti, si dica il *matrimonio loro*.

RICOTTI, relatore. Si è traciato tal quale l'articolo proposto nel progetto ministeriale. Del resto, vedo anch'io la sconvenienza di tal parola, e propongo sia soppressa la parola *loro*.

IL PRESIDENTE. Lo porrò adunque ai voti, sopprimendo la parola *loro*.

(È approvato).

È aperta la discussione sull'art. 3°.

MENABREA. Farei solo un'osservazione sulla parte che si riferisce al ritiro per le figlie de' militari. Mi pare che questo ritiro essendo stato finora destinato affatto per le figliuole dei militari, converrebbe che si specificasse nettamente nella legge, perchè non nasca dubbio che possano esservi ammesse figlie di non militari.

DABORMIDA. Vuol dire che le figlie de' militari morti in servizio avranno la preferenza sulle altre figlie dei militari.

IL PRESIDENTE. Quando nessun altro chiegga la parola, metto l'articolo ai voti. (*Gazz. P.*)

VALERIO. Io vorrei interrogare la Commissione onde conoscere se i regolamenti a cui accenna la legge rimangono quali essi furono pel passato.

Tutti sanno che i regii istituti erano pel passato regolati in modo che pur troppo non tendevano che al privilegio ed al favoritismo. Ora, per ovviare ad ogni ambiguità, sarebbe opportuno che questi regolamenti fossero riformati e fossero posti in armonia coi tempi e colle libere istituzioni che ci reggono. (*Gazz. P. e Conc.*)

Io propongo dunque che dopo la parola *regolamenti*, si aggiunga: *da porsi in armonia colle attuali condizioni dello Stato.* (*Verb.*)

RICOTTI, relatore. Allorchè la Commissione adottava questo progetto, lo adottava nel senso che si riformassero i regolamenti attuali degli stabilimenti di educazione. Le condizioni d'ammissione, di cui qui si tratta, non tendono già a svantaggiare gli orfani dei militari, ma bensì tendono al miglior servizio, al miglior andamento degli stabilimenti medesimi.

Tali sarebbero quelle riguardanti alla salute, all'età, alla vaccinazione. Sicuramente la Commissione non intenderebbe che fra queste condizioni ve ne fossero talune, le quali, invece di aprir libero il campo di questi stabilimenti ai figli dei militari, lo chiudessero loro, per aprirlo invece ad alcuni giovani di classi privilegiate.

IL PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, metto ai voti l'art. 3°.

VALERIO. L'incertezza in cui sono se i regolamenti attuali siano proprio consenzienti ai tempi nostri, m'induce a